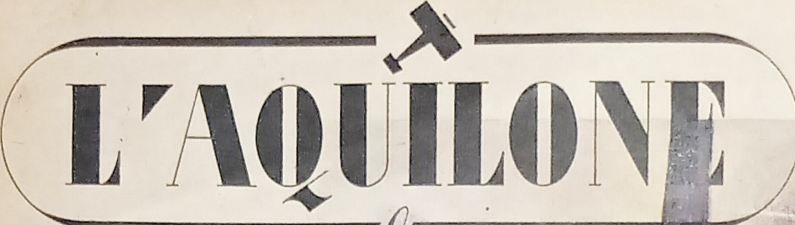


WWII Rivista Aeronautica - L'Aquilone N. 12 Avro Lancaster e nostra Caccia 1943



L'AQUILONE

Settimanale per i giovani

11 MARZO - DUE VOCI - SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO POSTALE - IL GRUPPO
CONTA CENTESIMARI

12

Città di prima linea

La cosiddetta Grande Guerra, che ormai ha perso qualsiasi diritto all'aggettivo che impudicamente le era stato appioppato da coloro che l'avevano fatta, è stata l'ultima guerra che ha interessato una fascia, e soltanto una fascia, del territorio delle Nazioni che vi sono state impegnate. Una fascia che era stata sensibilmente allargata dall'avvento sia pure iniziale e timido del mezzo aereo; già durante quella guerra il territorio inglese era stato coinvolto nelle operazioni, e Londra era stata raggiunta dagli «Zeppelin» tedeschi e sottoposta ai suoi primi bombardamenti.

In Italia la prima linea fu costituita da una fascia di territorio che si allontanava di poco dalle frontiere, per essere più precisi dal fronte di combattimento. In seguito alle fluttuazioni del fronte stesso, anzi, questa fascia si estese in profondità, ma non eccessivamente. Vi furono allora un certo numero di «città di prima linea», chiamate a subire direttamente il tormento della guerra, con il corteo di distruzioni, danni, devastazioni e tutti che trae con sé. Furono però ben poche, queste città, e se contro di esse si concentrò l'accecamento di tutte le armi e non di una sola, tuttavia le popolazioni civili evacuate all'approssimarsi della guerra, o subito dopo, poterono sfuggire in gran parte all'offesa diretta del flagello.

Oggi l'arma aerea domina non soltanto i cieli, ma l'orizzonte bellico stesso. Oggi si può dire che non ci siano limitazioni di distanza, di ubicazione, di posizione geografica; tutto il territorio di ogni nazione belligerante è compreso nel raggio d'azione dell'offesa aerea nemica, che può in ogni momento tentare la sua offesa; in ogni punto della Nazione non soltanto il soldato, o l'operaio o il contadino, che sono soldati sotto altra forma ed aspetto, ma anche l'inerme pastore, il viandante, lo scolaro, i religiosi possono essere colpiti dai mortali ordigni avversari. In ogni momento, in ogni luogo, qualunque persona è ugualmente esposta al pericolo rappresentato dalla guerra moderna.

Questo è l'aspetto egualitario della guerra moderna, davanti alla quale tutti sono sullo stesso piano. Ma tuttavia, nella realtà pratica non essendo possibile per un qualsiasi belligerante portare le sue armi offensive contemporaneamente od anche successivamente su tutti i punti del territorio nemico — né sarebbe per lui redditizio il farlo, anche se eleggesse a sistema il terrorismo — vi è una discriminazione fra i punti colpiti, e specie fra i grandi agglomerati urbani ve ne sono alcuni che hanno il triste privilegio di essere presi più spesso, e talvolta continuamente, di mira dal nemico.

Sono queste le città che meritano di essere chiamate «di prima linea»; quelle città che, per ragioni di carattere industriale militare od organizzativo, il nemico prende più specialmente di mira, facendole segno alle sue incursioni più o meno continue.

In Italia le città di prima linea sono molte. Si può dire che dalle Alpi alle isole innumeri sono i centri urbani e portuali che sono stati assaliti dall'avversario, e ripetutamente colpiti dall'aria. L'offesa, generata da vari motivi, è portata contro le nostre città da varie specie di nemici, e mentre le città dell'Italia settentrionale vengono raggiunte da bombardieri che partono



UN "AVRO LANCASTER", BRITANNICO ATTACCATO DALLA NOSTRA CACCIA

dalle isole inglesi, quelle dell'Italia meridionale vengono invece visitate da incursori provenienti dall'Africa Settentrionale e perfino dal Medio Oriente — a stare a quanto affermano i nostri nemici... — e le differenze nei bombardamenti le abbiamo messe in evidenza in altra occasione su questa stessa pagina, sottolineando come il «metodo americano» di bombardamento, diurno, di passata, e con la massima imprecisione di tiro, sia particolarmente vergognoso.

Ma questa volta non è di ciò che vogliamo interessarci; bensì di quelli che stanno sotto, che subiscono il tiro e le sue conseguenze, che negli attacchi di giorno e da altissima quota non hanno neppure il tempo di cercare un rifugio, e che nonostante tutto questo sono costretti dalle loro occupazioni a restare nelle città minacciate e svolgerci il loro normale lavoro.

Queste città di prima linea — che vanno da

Genova a Torino, da Milano a Napoli, da Messina a Cagliari, da Catania a Palermo — non hanno arrestato il loro ritmo produttivo, non si sono fermate nel lavoro, non hanno cessato di vivere la loro vita di guerra; questa vita, così dura per tutti nell'Italia in guerra, è soltanto più dura, più severa ancora per esse; ma hanno accettato questa ineluttabile fatalità imposta dalla storia e dalla guerra con serena fiducia e con freddo coraggio. A quel nemico che si vanta di avere scaricato «tante e tante» tonnellate di esplosivo su questa o quella città, che millanta di bombe enormi da 8 mila libbre (che sarebbero poco meno di 4 mila kg.) rovesciate sui nostri edifici e monumenti, la nostra gente oppone una costante tranquillità, che neppure le più proditorie e selvagge stragi hanno potuto far vacillare.

Abbiamo visitato le città di prima linea si può dire dall'un capo all'altro del nostro paese; siamo stati sotto le bombe in più di un caso; possiamo dunque affermare per aver visto, e non per sentito dire, come è tanto più facile e comodo, che gli italiani non solo non hanno mollato, ma non mollano. Se questo è il risultato di mille ragionamenti diversi, di mille sentimenti e delle più varie certezze, resta par sempre quello che è un fatto concreto che il nemico non ammetteva per possibile e che scuote i suoi piani; un fattore incontrovertibile di successo, che garantisce la tranquillità a quelli che combattono in linea — la linea del fronte — e la continuità della vita nazionale per tutto il resto della nazione stessa.

Ogni giorno, ogni notte che passa, sotto la minaccia, l'allarme o il bombardamento, le città di prima linea vivono una nuova dolorosa avventura, e l'accettano con ferma fede, in attesa della resa dei conti alla quale il nemico sarà fatalmente costretto.

SILVAR



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 8,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Rivista Modellismo Aereo - L'Aquilone N. 12 - Avro Lancaster e nostra Caccia - 1943

Testo in lingua italiana. Pagine 8 con illustrazioni.

Condizioni buone come da foto.